

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 11 (2009)
Heft: 6

Artikel: Quando i giochi fanno scuola
Autor: Leonardi Sacino, Lorenza
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001269>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quando i Giochi fanno scuola

Dal 12 al 28 febbraio 2010 Vancouver ospiterà i Giochi olimpici invernali. Il Museo Olimpico li presenta sotto angoli diversi. Sviluppo sostenibile, elemento essenziale di questa 21^{esima} edizione, e cultura delle Prime Nazioni sono l'anima del dossier pedagogico destinato alle scuole e delle esposizioni di scena a Losanna.

Lorenza Leonardi Sacino; foto: Museo Olimpico

Giochi olimpici non sono ancora iniziati ma lo spirito di Vancouver 2010 ha già oltrepassato i propri confini. Nel parco del Museo Olimpico di Losanna dal mese di ottobre troneggia un grande totem (v. riquadro) e percorrendo le esposizioni dedicate a questa 21esima edizione i visitatori s'impregnano, non soltanto dello spirito olimpico allo stato puro, ma anche della straordinaria ricchezza culturale dei popoli autoctoni dell'odierno Canada, le cosiddette Prime Nazioni. Tutto ciò per dimostrare che i Giochi non sono semplicemente un'occasione per mettere in risalto le competizioni e le prestazioni sportive degli atleti che vi partecipano, ma anche e soprattutto un modo per sensibilizzare e avvicinare grandi e piccini alla cultura, alla storia e alle particolarità sociali del paese ospitante.

Un tema in tre dimensioni

Per questa 21esima edizione dei Giochi invernali l'approccio scelto è multiplo. «Le considerazioni contemporanee e i contributi culturali degli aborigeni ci hanno portati ad optare per tre esposizioni ben distinte, aperte dall'8 ottobre 2009 all'11 aprile 2010», racconta Frédérique Jamolli, conservatrice al Museo Olimpico. La prima, relativamente classica nella sua tematica, raccoglie le icone dei Giochi. «Le torce, le medaglie, la linea grafica, la mascotte o i pictogrammi sono gli strumenti usati dai comitati d'organizzazione per espri-

mere gli aspetti della loro cultura. E qui, l'approccio alla cultura canadese è davvero globale.» Gli sforzi senza precedenti profusi dal punto di vista ecologico per costruire le infrastrutture e gestire l'intera organizzazione contraddistinguono la seconda esposizione, in cui si evidenziano aspetti come la gestione ecologica dei trasporti e il trasferimento temporaneo delle rane di montagna. «Si tratta di uno spazio sorprendente, dove il visitatore sarà sensibilizzato alla tematica attraverso dei dispositivi ludici; per conoscere i sotterfugi messi in atto per preservare la fauna locale si potrà ad esempio toccare una pelle d'orso», spiega Frédérique Jamolli. La terza parte è invece dedicata alla cultura della Columbia britannica, e raggruppa delle opere di artisti contemporanei appartenenti alle Prime Nazioni e una piccola selezione di arte inuit. Si tratta di una sorta di viaggio attraverso la ricchezza culturale delle Prime Nazioni, rappresentate per la prima volta in seno al comitato d'organizzazione. Grazie alla diversità degli approcci proposti l'esposizione «Vancouver 2010» saprà interpellare grandi e piccoli, appassionati di sport, di arte e di cultura e ogni persona interessata alle questioni di grande attualità. Di questo la conservatrice del museo è più che convinta. Senza dimenticare che per ognuno di questi spazi la museografia è molto specifica: accademica e teatrale nell'esposizione di arte aborigena, didattica e ludica nella sezione riservata all'eredità di questo

Il punto



Un totem sulle rive del Lago Lemano

In occasione dei Giochi olimpici Vancouver 2010, l'artista haida Jim Hart (foto) ha scolpito un totem che ad inizio ottobre è stato collocato nel parco del Museo Olimpico di Losanna nel corso di una cerimonia tradizionale.

Che cosa simboleggia questa opera? Rappresenta l'incontro fra le Prime Nazioni con i popoli del mondo intero, attraverso i Giochi olimpici. I Giochi sono un'apertura sul mondo e il desiderio di questo artista è di far scoprire la cultura haida ai visitatori del Museo provenienti dai quattro angoli del pianeta!

Che cosa rappresenta? Gli animali rappresentati provengono dal repertorio haida e incarnano i valori forti di questo popolo. La presenza degli anelli olimpici sulla scultura sottintende il dialogo fra le culture. Il totem è il legame fra il Canada e Losanna, capitale olimpica, sede del CIO dal 1915 e del Museo Olimpico dal 1993.

Perché la scelta dell'artista è caduta proprio su Jim Hart? Sono la sua generosità, la sua passione e il suo talento che ci hanno guidati verso di lui. Jim Hart è un grande scultore che ha lavorato con Bill Reid, l'artista emblematico della Columbia britannica. Attraverso le sue opere, la sua arte desidera far scoprire la cultura del popolo cui appartiene anche al di fuori dei suoi confini.

Contatto: anne.chevalley@olympic.org



appuntamento. La formula consigliata è quella della visita-atelier: dapprima un passaggio negli spazi espositivi seguito da un atelier, in cui approfondire alcuni aspetti dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo: far reagire!

E per rendere più concreta e comprensibile agli occhi delle giovani generazioni una tematica di grande attualità come quella dello sviluppo sostenibile, il Museo Olimpico ha strutturato il consueto dossier pedagogico pubblicato in vista di un appuntamento olimpico proprio attorno a questo argomento. Sono molteplici, infatti, i legami che si possono fare fra questa nozione e le materie insegnate in classe. Inoltre, affrontarla dal profilo dei Giochi consente di comprenderne le implicazioni concrete e di indagare sui retroscena della manifestazione. «Lo sviluppo sostenibile è una questione che riguarda tutti quanti e che sottintende un cambiamento di comportamento», sottolinea Anne Chevalley, responsabile del Servizio educativo e culturale del Museo Olimpico. «Volevamo creare un supporto che permettesse di lavorare su questo concetto attraverso il prisma di un appuntamento di portata internazionale in grado da una parte di risvegliare l'interesse dei giovani e dall'altra di misurare l'impatto sull'ambiente, sulla popolazione e sull'economia di una regione.»

Presentando la propria candidatura per l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali 2010, il Comitato organizzativo di Vancouver (COVAN) si era fissato due obiettivi: dei Giochi verdi e il coinvolgimento dei popoli indigeni dell'odierno Canada.

Nel dossier «Vancouver 2010» sono presentate le iniziative intraprese dal COVAN in materia di sviluppo sostenibile. Dal profilo della protezione dell'ambiente si è puntato in particolare sulla conservazione delle risorse naturali, sulla limitazione dell'inquinamento e sulla riduzione del consumo energetico. Sotto il capitolo «società», oltre all'integrazione delle popolazioni autoctone, l'accento è stato posto anche sulla valorizzazione della ricchezza culturale del paese e sull'armonia, mentre dal punto di vista economico gli sforzi sono stati concentrati sugli organismi locali, incoraggiati a cogliere nuove sfide, sullo sviluppo di nuove tecnologie e sullo sfruttamento a lungo termine delle infrastrutture.

Le fotografie contenute nel documento possono essere scaricate da internet per essere poi utilizzate come supporto di discussione. Perché l'obiettivo degli autori è proprio quello di far reagire. Una rubrica propone anche una serie di progetti da realizzare in classe seguendo la logica dello sviluppo sostenibile. «Incoraggiamo i docenti e gli allievi a spedirci un resoconto e delle immagini dei loro progetti, i migliori dei quali saranno presentati sul nostro sito.» Qualche settimana prima dell'apertura del programma e della pubblicazione del dossier insegnanti e direttori di scuola sono stati contattati per posta e una giornata informativa destinata ai docenti è stata organizzata ad inizio ottobre. «Si è trattato di un momento privilegiato disseminato di discussioni e di scambi, durante il quale abbiamo presentato il dossier ai nostri ospiti e li abbiamo guidati in avanscoperta delle esposizioni e dell'atelier.» ■

Anne Chevalley

Contatto: anne.chevalley@olympic.org

Cosa sono le Prime Nazioni?

Le 360 Prime Nazioni vivono in Nordamerica da circa 30 000 anni. Oggi dispongono di 2'500 riserve che costituiscono meno dell'1% della superficie del Canada. La maggior parte di queste persone tuttavia ha scelto di vivere in città. Il tasso di disoccupazione elevato, le difficoltà di alloggio e la debole percentuale di educazione sono i problemi con cui sono confrontate le riserve e che spiegano la ragione del trasferimento nelle città. Sollecitati da una parte dalle loro tradizioni ancestrali e, dall'altra, dalla vita urbana le Prime Nazioni si trovano nel bel mezzo di due modi di vivere completamente diversi e soffrono per la mancanza di punti di riferimento concreti. Per i Giochi olimpici di Vancouver 2010 quattro di loro sono denominate «Prime Nazioni ospiti». Si tratta dei Tseil'Waututh, Lil'wat, Musqueam e Squamish.

Fonte: dossier pedagogico «Vancouver 2010»